

L'ANNIVERSARIO

Lucio Dalla

Samuele Bersani: «I canestri, le canzoni:
lui non sbagliava mai»

DI FEDERICO PISTONE

54

64 FAMIGLIE/1

Chi è una madre? Il desiderio vincerà? Prove di riflessione

DI GAIA MANZINI

67 FAMIGLIE/2

«Noi, imperfetti e normali, portiamo in tv la storia di tutti»

DI MICOL SARFATTI

71 LA GUIDA

La bici entra in classe: coinvolti 1,6 milioni di ragazzi per vite sane e sostenibili

DI ANDREA MILANESI

72 TELE&SCHERMI

Le due facce della finanza Usa

DI RENATO FRANCO

73 RADIO

11 marzo, idee per proteggere l'ambiente

DI PASQUALE ELIA

75 PODCAST

Dodici medici e una domanda: «Come sto?»

DI MANUELA CROCI

76 NON SOLO TV

Aurora, Fru e l'Islam dopo Pechino Express

DI CHIARA MAFFIOLETTI

78 CINEMA

All'alba del mondo guidati da Malick

DI ENRICO CAIANO

78 TEATRO

Turgenev e i due amici Così nacque il nichilismo

DI LAURA ZANGARINI



Lucio Dalla in concerto, nel 1987. Era nato a Bologna il 4 marzo 1943

LUCIANO VITIGETTY IMAGES

79 ARTE

Fortuny, un genio universale Illuminista e non decadente

DI FRANCESCA PINI

80 LIBRI

Ventuno opere per ritrovare la lezione di Pasolini

DI CRISTINA TAGLIETTI

80 MUSICA

I Placebo e il duro addio alla privacy

DI ANDREA LAFFRANCHI

81 RACCONTI DI CUCINA

Quella cena in uno scrigno dal gusto deciso

DI ANGELA FRENDA

81 DIVINI

La Valtellina di Bettini sorprende (e piace)

DI LUCIANO FERRARO

RUBRICHE

6 7 DI CUORI

DI MASSIMO GRAMELLINI

8 IL JOKER

ANTONIO D'ORRICO

9 7 E MEZZO

DI LILLI GRUBER

10 LEGGERMENTE

FUORI FUOCO

DI ROBERTO SAVIANO

13 LA SETTIMANA

CHE VERRÀ

DI FRANCESCO GIAMBERTONE

23 NEL MIRINO

DI FABRIZIO RONCONI

23 LA STRISCIA

DI STEFANO DISEGNI

33 OBITUARY

DI MARIA LUISA AGNESE

37 MAIN STREET

DI DARIO DI VICO

37 DIRITTO E ROVESCI

DI D. CASATI E M. PENNISI

47 LIVINGROOM

DI ANTONIO POLITO

58 LEZIONI DI FILOSOFIA

DI MAURO BONAZZI

59 LEZIONI DI ITALIANO

DI GIUSEPPE ANTONELLI

63 4 PER 7

DI CHIARA GAMBERALE

82 ULTIMA PAGINA

DI CARLO LODOLINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucio Dalla mostra
l'ingresso del Piper
club di Viareggio: era
il 1967. L'artista è
nato a Bologna
il 4 marzo 1943 ed è
morto a Montreux,
in Svizzera, il 1°
marzo 2012



L'ANNIVERSARIO

«È il lato di Lucio che mi è sempre piaciuto di più: la capacità di organizzare i brani sistemando la macchina da presa al posto giusto. Su una mongolfiera per vedere il mondo dall'alto, come in *Meri Luis*, la ragazza dalle grandi tette che diventa il riscatto della vita, oppure dal punto di vista di un cane, o di un bambino. Sapeva raccontare grandi sentimenti con panoramiche siderali e poi stringeva meravigliosamente sui dettagli. Era poesia. E cinema. Credo che Dalla sia l'unico artista che puoi apprezzare anche solo leggendo le parole delle sue canzoni, ma anche ascoltando soltanto le basi musicali. Se poi metti insieme le cose è il miracolo».

Dalla diceva di sé che sarebbe stato meglio come regista che come cantautore. Ma anche come jazzista, pilota di automobili, navi e aerei, come pittore, calciatore, playmaker di pallacanestro se «non mi avesse fregato la statura».

«Sapeva fare tutto ed egregiamente. Vicino alla sua casa di Bologna c'era la sala giochi Cadillac, con una piccola palestra di basket: non sbagliava un canestro. Era anche molto preciso nello sputo



LA COPERTINA DI **TUTTO DALLA - IL RACCONTO DI 304 CANZONI**, APPENA USCITO PER ARCANA, IN CUI FEDERICO PISTONE ESAMINA L'INTERA OPERA DISCOGRAFICA DELL'ARTISTA BOLOGNESE

al piccione...».

Al punto di inventarsi lo pseudonimo Domenico Sputo, che finì nei credit (sax, cori e fischio) del primo disco di Bersani C'hanno preso tutto del 1992.

«Avevo 22 anni, figlio di musicisti. Ma quando arrivai a Bologna non sapevo nemmeno da che parte cominciare e mi trovai circondato da uno stuolo di grandi professionisti, una macchina imprenditoriale da far spavento. Dalla aveva appena fondato la sua etichetta Pressing e per me utilizzò il suo staff, il maestro Beppe D'Onghia, Bruno Mariani alle chitarre, Lele Melotti alla batteria e le vocaliste Iskra Menarini, Angela Baraldi e Carolina Balboni. E poi c'era lui, sotto falso nome. Usava questo pseudonimo

anche sul citofono di casa per evitare scocciatori. Suggerì anche a me di fare lo stesso quando cominciasti ad avere una certa popolarità e il campanello suonava di continuo. Decise lui il mio appellativo, Emilio Pesce. Funzionò».

Tutto nasce con la canzone *Il Mostro*, un gioiello acerbo sulla solitudine e la diversità. Che Dalla inserisce nell'album live *Amen*, trecentomila copie, disco di platino.

«Ho visto due volte Lucio commuoversi. Quando ha ascoltato *Il Mostro* e poi *Giudizi universali*: ha voltato la testa con gli occhi bagnati. Ricordo la prima volta che sono salito con lui sul palco, aveva appena finito di cantare *Caruso*, figuriamoci. Mi sono sdraiato cinque minuti sul piano e ho fatto la mia canzone, ero un ragazzino emozionato e spaventato: poteva essere il mio inizio ma anche la mia fine».

Fu l'inizio.

«Ricordo di avere telefonato a una radio spacciandomi per tale Paolo di Pesaro richiedendo la mia canzone *Il Mostro*, pensavo non mi avrebbe ascoltato nessuno».

Quattro anni dopo arriva *Canzone*,

«ERA DUE ESTENSIONI MESSE INSIEME IN UNA PERSONA SOLA. NON È FACILE INTERPRETARLO. FELICITÀ, PER ESEMPIO, COMPLESSA E STRAORDINARIA»



Lucio Dalla insieme con Gianni Morandi nel 1969, con Rosalino Cellammare alle isole Tremiti (1971) e con Francesco Guccini e Roberto Vecchioni

una sua creatura che Dalla trasforma in un successo planetario, traino dell'album *Canzoni*, due milioni di copie vendute in tutta Europa. E dentro c'è la prima comunicazione di servizio di Bersani: *Canzone, cercala se puoi, dille che non mi perda mai...*

«Era destinato a una ragazza che mi aveva lasciato. Speravo che, ascoltando quella canzone, tornasse da me. Non accadde, soffrii molto e Dalla mi disse: è inutile sperperare il dolore. Così scrissi *Giudizi universali* («Mettiamoci dei patini per scivolare meglio sopra l'odio») ma anche *Cocodrilli* dove si parla di un agente immobiliare, che era il tipo con cui lei si era messa».

Nel 2020, in piena pandemia, quasi come un inno liberatorio, De Gregori e Venditti si sono messi a intonare la sua *Canzone*. Che effetto le ha fatto?

«Una bella versione, legittimata da un'amicizia di Francesco e Antonello per Lucio molto più antica della mia».

Dopo quel periodo all'ombra di Lucio, si è messo a pescare asterischi da solo, ottenendo consensi universali da pubblico e critica, 4 targhe Tenco, 2 premi Mia Martini a Sanremo...

«Lucio era generoso e intelligente. A un certo punto capì che era meglio cominciassi a usare i miei colori».

Nell'2000 il Festival ha trattenuto il fiato quattro minuti, con *Replay*, brano composto con D'Onghia e ispirato anche da Dalla con una struttura lirica celestiale.

«Quella canzone mi è costata molto, mesi, prima di trovare la quadra».

Poteva cantarla anche Dalla.

«Lui poteva cantare tutto. Era due estensioni messe insieme in una persona sola. Il problema è quando devi interpretare le sue canzoni, ci vuole estremo rispetto. Ho cantato *Tu non mi basti mai*, l'ho vista nascere e l'ho amata moltissimo. Così come *Felicità*, brano complesso e straordinario».

Dalla bugiardo, imprevedibile, invadente, suscettibile. Tutto vero?

«Da una piccola miccia a volte faceva esplodere una bomba ma era anche deliziosamente benevolo e aveva quella rara capacità di toccare i tasti giusti della tua coscienza, capirti dentro».

Quali sono le quattro canzoni per comprendere Lucio?

«*Come è profondo il mare*, *Le rondi-*

ni, *Meri Luis*, *Henna*. Più tutte le altre. Anche se qualcuna a un certo punto gli è venuta in odio».

Tipo *Il cielo*, *Attenti al lupo...*

«E *Piazza Grande*: non la sopportava più, gliela chiedevano sempre».

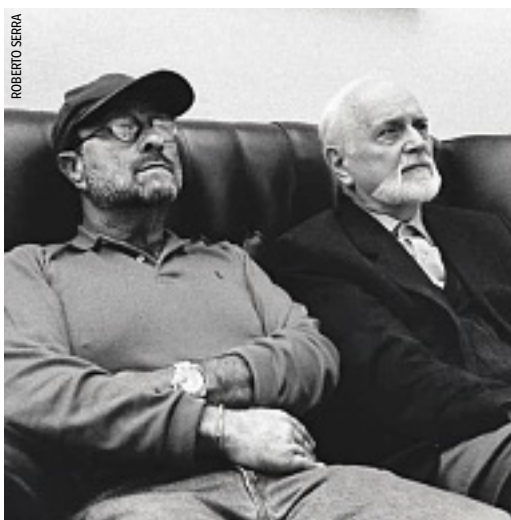
E quelle scritte dal poeta bolognese Roberto Roversi, dentro i tre album che negli anni Settanta hanno cambiato la musica d'autore italiana?

«Lucio non era un artista d'élite ma si era innamorato di quell'immagine di Roversi: *Neve sulla mia mano*. Quando lo doveva incontrare gli veniva la tachicardia, tanta adorazione aveva per il poeta. Dalla non amava il termine maestro, gli sembrava da presa in giro: ma se era al cospetto di Roversi non riusciva a trattenerlo, lo chiamava Maestro».

Come Dalla, anche lei a un certo punto ha sposato il nuovo che avanza, collaborando con mondi lontanissimi come i rapper Frankie hi-nrg e Willie Peyote.

«La mia musica è passato e presente. Non importano l'epoca o il genere. Apprezzo le cose autentiche, fatte senza calcoli, senza copia e incolla. Il passato e il presente sono Lucio Dalla».

«NON SOPPORTAVA PIÙ DI CANTARE *ATTENTI AL LUPO* E *PIAZZA GRANDE*, GLIELE CHIEDEVANO SEMPRE. ROVERSI? L'UNICO CHE CHIAMAVA MAESTRO»



L'artista bolognese con lo scrittore e poeta Roberto Roversi, scomparso nel 2012, e con Francesco De Gregori nel 1978